

fatiche della campagna avevano esaurite le forze di lui, che contava 71 anno.¹

Colla morte di questi due eroi erano tolti i più validi appoggi al movimento appena cominciato contro i Turchi.² La speranza, che l'inattesa vittoria di Belgrado avrebbe dato nuovo slancio alla guerra santa cadde in nulla per la noncuranza delle potenze occidentali, che nel modo più vergognoso si manifestò ora per l'appunto, che si trattava di cogliere i frutti di quella vittoria. L'unico che seriamente e lealmente prese a cuore la causa comune della cristianità, fu nuovamente il papa. Con lettere pressanti egli si rivolse all'imperatore, ai re di Francia e Napoli, ai principi più potenti di Germania ed ai vari Stati dell'Italia³ colla preghiera di render grazie a Dio per la grande vittoria e anche di trarne profitto al possibile; ovunque però senza successo. Appunto perchè allontanato per un po' di tempo il pericolo, perchè la vittoria era stata conquistata solo dagli Ungheresi e dalle disordinate schiere

¹ In *Zeitschr. di SYBEL* X, 84 ss. VOIGT dà un'acuta critica delle relazioni intorno alla morte del Capistrano, che morì a Ujlak e ivi venne anche sepolto. Il suo corpo andò poi smarrito, ma che esso sia stato gettato nel Danubio o in un pozzo sono notizie provenienti soltanto dal secolo XVII e non credibili; vedi l'articolo di P. EUSEBIO FERMENTZIN nel periodico *Djakovački Glasnik*, anno 1874. Probabilmente il corpo del celebre predicatore fu rubato dai Turchi nel 1526; più tardi il bano Barbul, un rumeno, l'avrebbe ricomprato dagli infedeli e donato al monastero dei Basiliani di Bistritz. Svolge delle ragioni a favore di questa opinione una *dissertazione di BLAGIO KLEINER, che nel 1884 io potei vedere a Roma nel convento d'Aracoeli per la gentilezza del Francescano Eusebio Fermentzin, il quale ha intrapreso di esporre la storia della sua chiesa patria sulla base degli atti della Propaganda e dell'archivio Vaticano. Il manoscritto porta il titolo: *Archivum inclytae provinciae Bulgariae sub titulo immacul. conceptionis b. virginis Mariae fratrum min. regularis observantiae s. patris nostri Francisci 1761*. Durante la guerra mondiale lo storico ungherese canonico dottor Giovanni Karácsony ebbe la possibilità di esaminare nel convento rumeno di Bistrica le reliquie nelle quali B. Kleiner pretendeva d'aver trovato quelle del Capistrano. L'indagine dovette contraddirgli: non si trovò nè un abito francescano, nè qualsiasi segno di origine ungarica della cassa, sicchè va abbandonata l'affermazione del Kleiner. V. la comunicazione di L. LEMMENS in *Franzisk. Studien* IV (1917), 308 s.

² Malgrado ciò Calisto III non perdette il coraggio. Cfr. il *breve a *Petrus episcop. Alban. Cardis de Fuso*, Roma 13 ottobre 1456, del quale RAYNALD 1456 n. 52 comunica solo un passo, in *Lib. brev.* 7, f. 47 e *ibid.* f. 49 *breve al cardinale Alain dell'8 ottobre 1456 (Archivio segreto pontificio).

³ Cfr. i brevi parecchio concordanti a Carlo VII (10 agosto 1456: WADDING XII, 380-381) e a Fr. Sforza (23 agosto; *Notizenblatt zum Archiv für österreich. Geschichtsquellen* loc. cit.), come pure le *lettere a Fr. Foscari (*Iam tempus est a sompno surgere*, vi si legge) ed a Firenze (s. d.) in *Lib. brev.* 7, f. 19, 20b; *ibid.* f. 28 un *altro breve a Fr. Foscari del 24 agosto (Archivio segreto pontificio). Sulla lettera che quale cancelliere di Firenze il Poggio dietro desiderio del cardinal Carvajal scrisse all'Imperatore Federico III per spingerlo a cooperare alla riconquista di Costantinopoli (*Epist.* III, 203-211), cfr. WALSER, *Poggius* 286 s.